

Conservare o intervenire? Per l'urbanista Campos Venuti, «la città non è dei monumenti ma di coloro che la abitano»

# La grande guerra



Qui accanto, un angelo ingabbiato lungo il Tevere per lavori del Giubileo a Roma. In basso, l'urbanista Giuseppe Campos Venuti

Non impugnano pistole, usano solo dei «niet» secchi, l'uno, voluminoso dossier all'indirizzo del Governo, l'altro: ma Adriano La Regina, sovrintendente ai beni archeologici di Roma dal '76 e Francesco Rutelli, sindaco della capitale dal '92, hanno trasformato questi mesi in attesa del Giubileo nel fondale per un duello alla «Ombre rosse». Mors tua, vita mea. Sottopasso di Castel Sant'Angelo? Sì dal Comune, una scarica di no dilazionati e innervositi dalla Sovrintendenza. Parco del Celio? Il Comune dà il «la» e, a cantieri aperti, l'altro ieri la Sovrintendenza blocca i lavori. Ai romani, immersi nel calvario d'una città trapanata in cento punti, piacerebbe sapere chi è il buono e chi è il cattivo: schierarsi, insomma. E, almeno idealmente, mentre camminano per strade dissestate e al posto dei parcometri trovano reti di plastica arancione, affidarsi all'uno o all'altro.

Giuseppe Campos Venuti, docente al Politecnico di Milano, presidente onorario dell'Istituto nazionale di Urbanistica, artefice a suo tempo della pianificazione nel centro storico di Bologna, sul numero di gennaio-febbraio della rivista «Urbanistica e Informazione» ha pubblicato un saggio molto polemico sulla politica legislativa del governo Prodi intorno all'argomento centri storici e disciplina del territorio. Un saggio che non darà soddisfazione immediata, facile, a quel bisogno nostro - manicheo - di semplificazione, ma che rende chiaro quali stratificazioni di culture e di poteri, avvenute in sessant'anni, siano dietro questo duello di oggi nella Città Eterna. Un duello che, in realtà, va avanti da ventidue anni: da quando sulla poltrona della Sovrintendenza è arrivato un funzionario deciso a non scaldare semplicemente il posto, ma, piuttosto, a intervenire attivamente nelle decisioni delle Giunte succedutesi in questi due decenni in Campidoglio.

Professor Campos Venuti, lei sostiene che Veltroni, ministro dei Beni culturali, sta facendo perdere a questo governo l'occasione di varare la riforma urbanistica che l'Italia aspetta da sempre. Perché?

«Alla Commissione Ambiente e

## del Giubileo

### Celio, sottopasso I «no» di La Regina e la rabbia di Rutelli

«LA RIFORMA urbanistica che si sta delineando dà troppo potere alle sovrintendenze. Bisognerebbe invece lavorare collegialmente»

Territorio della Camera giacciono una serie di proposte di legge sull'argomento: ce ne sono di tutti i gruppi, Ds, Verdi, Rc, Ppi, via dicendo. Era dai primi anni Sessanta che non se ne parlava: avventurando in sessant'anni, siano dietro questo duello di oggi nella Città Eterna. Un duello che, in realtà, va avanti da ventidue anni: da quando sulla poltrona della Sovrintendenza è arrivato un funzionario deciso a non scaldare semplicemente il posto, ma, piuttosto, a intervenire attivamente nelle decisioni delle Giunte succedutesi in questi due decenni in Campidoglio.

una pietra sopra. Le proposte di oggi vertono intorno al principio della "co-pianificazione": significa che tutte le istituzioni interessate al territorio devono concordare dei piani regolatori. Tutte insieme: Comuni, Regioni, Sovrintendenze, autorità di bacino, geologiche, ambientali, devono mettersi d'accordo preventivamente, invece di rilasciare ognuna unilateralmente e autonomamente il proprio permesso o il proprio divieto creando, a posteriori, un casino inverecando. Devi co-

struire una casa? Oggi vige la pluralità quasi sconfinata delle istituzioni, chi decide la cubatura lecita, chi la disciplina del traffico. Ma questa idea di dover emettere pareri preventivi, e dover lavorare collegialmente, ai sovrintendenti non piace. E Veltroni si è fatto convincere...? **Quale passo falso avrebbe fatto?** «Io lo capisco: con i sovrintendenti ha un debito di riconoscenza perché gli hanno fatto un buon lavoro con i musei, la riapertura della Galleria Borghese e di Palazzo Altemps a Roma, per esempio... Però ha presentato un disegno di legge in controtendenza con la riforma generale, e che affida a loro, i sovrintendenti, la gestione dei centri storici. Come a dire «va bene i piani regolatori, ma questi sindaci, certo eletti dal popolo, a volte sono un po' ignoranti, meglio affidare il cuore nobile delle città a qualcuno di superiore». Sovra-intendente, appunto. Qualcuno che custodirà i centri storici come monumenti: una concezione glaciale, mettiamo tutto in frigo...»

Lei, allora, parteggia per i sindaci?

«Nessuno è "sovra", sono tutti uomini. Ci sono sindaci che hanno fatto cose tremende e sovrintendenti che hanno fatto altrettanto. Il mostro di Fuenti, il mega-albergo in Campania che ora si vorrebbe far saltare in aria, è stato costruito col bollo della sovrintendenza locale, per esempio. Certo loro sono funzionari ministeriali, inamovibili perché non eletti. E sono figure istituite nel '39 da Bottai, con una legge quindi datata, sia in senso democratico che culturale, nate dall'idea che ci siano poche, elette persone che se ne intendono più delle altre...»

L'idea di Bottai, su come conservare e usare un bene archeologico o artistico, per noi oggi è digeribile? «No, è un'idea di monumento, bella e nuova magari ai tempi di Diderot, e da noi arrivata pure in ritardo. In Francia Haussmann a metà Ottocento sventra Parigi. E conserva solo cento cose belle: nel frattempo, crea l'idea di "monumento" appunto. All'epoca di Bottai quest'idea di conservazione era poco moderna, ma non antistorica. Per noi



CAMPIDOGGIO

«E adesso si deve pianificare»

totale. L'anello ferroviario della cintura Nord, per esempio, dove le stazioni sono state utilizzate soltanto per poco più di un mese e lasciate, poi, nel degrado più totale. Altro totem delle opere "inutili" l'Air Terminal dove, adesso, i treni non passano più. Doveva essere il fiore all'occhiello nel trasporto da e per Fiumicino... Nel 1960, invece, la costruzione della Via Olimpica risultò uno "scandalo" in piena luce. Il progetto del piano regolatore, infatti, prefigurava uno sviluppo cittadino in direzione orientale mentre la strada va esattamente nella parte opposta. «Stop a queste idee di sviluppo cittadino - conclude Rutelli -, abbiamo cambiato strada».

oggi invece è decisamente inaccettabile. Prenda un palazzo, gli tagli via le case di minor valore che ha intorno, lo metta insomma sopra un vassoio: diventa nulla...»

L'operazione, appunto, realizza-

Far cambiare la pelle a Roma, che cosa difficile! Ci si è riusciti (con risultati talvolta dubbi) in tre occasioni: nel '45, per le Olimpiadi del 1960 e per i campionati mondiali di calcio del '90. Tre fasi particolari della vita cittadina dove le opere sono state compiute in contemporanea con avvenimenti di rilievo internazionale. «Adesso - spiega Rutelli - abbiamo invertito la rotta. È vero, in arrivo c'è il Giubileo ma non per questo, anzi, non solo per questo, la città sta cambiando pelle. E non si tratta soltanto di un vernissage temporaneo fatto di sensi unici e qualche spennellata di calce mista ad asfalto. I progetti per l'Anno Santo si intersecano con quelli per Roma Capitale. Stiamo pensando a lunga scadenza, insomma e non in funzione di questo o quell'avvenimento come è successo finora con la logica della straordinarietà». E a chi riparla del 1990, il primo cittadino capitolino risponde così: «Un precedente pessimo, davvero. Roba da non ripetere per il 2000. In due anni e mezzo abbiamo speso 3000 miliardi. Un risultato senza precedenti. Avremo una città trasformata legata a decisioni ordinarie, c'è una politica di interventi urbani chiarissima e vincente».

Per i Mondiali del '90 sono state fatte delle opere attualmente lasciate al degrado più totale. L'anello ferroviario della cintura Nord, per esempio, dove le stazioni sono state utilizzate soltanto per poco più di un mese e lasciate, poi, nel degrado più totale. Altro totem delle opere "inutili" l'Air Terminal dove, adesso, i treni non passano più. Doveva essere il fiore all'occhiello nel trasporto da e per Fiumicino... Nel 1960, invece, la costruzione della Via Olimpica risultò uno "scandalo" in piena luce. Il progetto del piano regolatore, infatti, prefigurava uno sviluppo cittadino in direzione orientale mentre la strada va esattamente nella parte opposta. «Stop a queste idee di sviluppo cittadino - conclude Rutelli -, abbiamo cambiato strada».

L.Br.

ta nel '50 dall'architetto del fascismo, Piacentini, con la distruzione della spina di Borgo e la costruzione di via della Conciliazione davanti a San Pietro?

«Quella è ancora peggio, roba da

non l'ascensore e il parcheggio? Il vero modello non riguarda i minerali, l'edilizia, ma gli animali, gli uomini che ci vivono».

Maria Serena Palieri

Botta e risposta in 16 punti tra il Campidoglio e Palazzo Chigi, alla ricerca delle soluzioni possibili

## «Caro Ministro...», «Caro Sindaco...»

ROMA. Roma-Giubileo, un'autostrada di legami, talvolta così intrecciati che non si riesce a capire dove sia l'inizio e quale possa essere il risultato finale. Teste pensanti, carte topografiche della città, sensi unici e quant'altro. Risultato attuale: una marmellata di automobili districata fra monumenti e opere d'arte di ogni genere. In tutto questo, si vanno ad inserire ancora sedici punti interrogativi, sedici «situazioni» in cerca di risposte veloci. Così Francesco Rutelli, l'abbronzato sindaco capitolino ha impugnato carta e penna e scritto al ministro Walter Veltroni sottoponendogli uno ad uno. E Veltroni ha risposto, proponendosi come mediatore dello scontro...

Lo «scoglio» da superare è la Sovrintendenza archeologica di Stato impersonificata nella Capitale da

DA TRE ANNI il Colosseo è «imbracato» con i ponteggi ma i restauri non sono partiti. E i turisti guardano i teloni

Adriano La Regina. «Non dico assolutamente nulla sui sedici nodi da me elencati a Veltroni. È corrispondenza personale, punto e basta. Vi pare logico che per rimodellare una città, rifarle il trucco e qualcos'altro si debbano aspettare pareri per anni interi? Un esempio: la linea ferroviaria che collega il centro ai Castelli. Serve un raddoppio di corsie, beh stiamo aspettando una firma, un parere negativo o positivo, un accenno di soluzione al problema da diversi anni. E, questo, è solo un caso...». Un altro, davanti agli occhi di turisti di tutti i tipi è quello del Colosseo, imbracato da un ponteggio da oltre mille giorni. Il restauro? Mai iniziato per problemi diversi.

La lista di Rutelli è lunga, piena di punti interrogativi e di questioni da tirare fuori dal cilindro alla svelta. In-

tanto il Comune di Roma ha incamerato un nuovo parere negativo da parte di Adriano La Regina. Dopo il «no» sul sottopasso, quello sul sottopasso e quello sul passaggio pedonale sotterraneo accanto a Castel Sant'Angelo, è arrivato anche (ultimo della lista) quello sulla sistemazione di parte del colle. Niente «passaggiata del Palatino», insomma. Il parco del Celio, dunque, resta così com'è.

I problemi con la Soprintendenza archeologica di Stato rischiano di diventare un «casus belli» con il Campidoglio. E mettere in seria difficoltà la conclusione e la messa in opera di diversi cantieri aperti e da aprire. «Noi - spiega Rutelli - non abbiamo anni per risolvere le questioni gravi. Dobbiamo, per forza di cose, essere operativi e non incancrenirci. Fra il Comune e la Soprintendenza non c'è differenza (o, meglio, non dovrebbe esserci): vogliamo tutelare, salvaguardare e valorizzare le opere di interesse storico». I maligni (nemmeno troppo), però, sostengono che La Re-

gina pensi che l'immobilismo e la poca voglia di far tornare alla luce vecchie cose sia la miglior medicina per non procurarsi fastidi giganteschi. Una filosofia di moda fino a qualche tempo fa. «In questi anni - continua Rutelli - sono stati risolti con grande fatica (e dispendio di quattrini pubblici, ndr) diversi nodi. Vicende tutt'altro che semplici come l'Auditorium con la sua annessa Villa Romana. Ai Fori Imperiali attualmente ci sono 14.000 metri quadrati di scavi aperti».

Rutelli è un fiume in piena, non si ferma davanti a nulla. Perché in ballo c'è l'arte capitolina, quella per la quale tanto ha speso in questi anni. Adriano la Regina? «Abbiamo usato la diplomazia, finora. Dobbiamo agire secondo le leggi e. Il cosiddetto "sottopasso" a Castel Sant'Angelo

VELTRONI: «Insieme al Sovrintendente troveremo delle soluzioni per dare alla città tutto ciò di cui ha bisogno»

è stato bocciato dal solo La Regina dopo i pareri favorevoli di altri esperti. Non era sicura la stabilità del Castello, dice...». Parte della politica di interventi sul territorio del Campidoglio è ferma al palo. «In questa vicenda - dice Veltroni - io so che c'è un'amministrazione che vuole difendere il territorio ed è molto diversa dalle precedenti che, al contrario, volevano saccheg-

giarlo. Questa è una garanzia che deve rassicurare tutti. Vogliamo dare risposte positive. Rutelli oggi ci ha sottoposto 16 punti a cui con il Sovrintendente, daremo risposte. Non siamo l'amministrazione del no. Cercheremo di trovare un punto di armonia sulle esigenze di sviluppo della città con la tutela dei beni artistici del territorio».

Lorenzo Briani

**l'Unità**

Italia	Tariffe di abbonamento		Annuale L. 3.800.000	Semestrale L. 2.000.000
	7 numeri L. 480.000	5 numeri Domenica L. 230.000		
7 numeri	L. 480.000	L. 230.000	L. 3.800.000	L. 2.000.000
6 numeri	L. 430.000	L. 200.000	L. 3.800.000	L. 2.000.000
Estero				
7 numeri	L. 850.000	L. 420.000	L. 7.000.000	L. 3.600.000
6 numeri	L. 700.000	L. 360.000	L. 7.000.000	L. 3.600.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SODIP. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tariffe pubblicitarie	
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 590.000	Sabato e festivi L. 730.000
Ferialle	
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000	Festivo L. 6.350.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000	L. 5.100.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000	
Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000; Festivi L. 950.000	
A parola: Necrologia L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200	
Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKOMPASS s.p.a. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701	
Area di Vendita	
Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Cecconi, 114 - Tel. 010/540184 - 54748 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/807344 - Bologna: via Anselmi, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/720111 - Bari: via Amendola, 1665 - Tel. 080/548111 - Catania: corso Sicilia, 3743 - Tel. 095/730311 - Palermo: via Livadia, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250	
Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l. Sede Legale: 20123 MILANO - Via Tacche, 56 bis - Tel. 02/7000302 - Telex 02/70001841	
Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671691 - Telex 02/67169750	
00192 ROMA - Via Boezio, 6 - Tel. 06/37811 - 20123 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/67169171	
40121 BOLOGNA - Via Cairoli, 81 - Tel. 051/252323 - 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 48 - Tel. 055/57498/561277	
Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130	
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137	
S.T.S. s.p.a. 95030 Catania - Strada 35	
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18	

**l'Unità**

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità. Direttore responsabile Paolo Gambescia. Iscriz. al n. 22 del 22/04/94 registro stampa del tribunale di Roma